



Fatali 11 metri

Roby Baggio e la maledetta finale di Usa 94 a Pasadena



17 luglio del 1994, l'Italia gioca la finale dei mondiali statunitensi contro il Brasile. Il risultato resta bloccato sullo 0-0 dopo i tempi regolamentari e i supplementari. Baggio va sul dischetto per l'ultimo decisivo rigore e calcia alto dopo gli errori di Baresi e Massaro.

John Terry, e lo scivolone che costò la Champions



Manchester Utd-Chelsea, finale di Champions 2007-2008. A Mosca finisce 1-1 e si va ai rigori. Il capitano dei blues John Terry va sul dischetto per quinto. È match point dopo l'errore di Cristiano Ronaldo, ma Terry scivola e colpisce il palo. La coppa va allo United.

Conti e Graziani sbagliano Roma dice addio alla Coppa



30 maggio 1984. All'Olimpico la Roma gioca la finale di Coppa Campioni con il Liverpool. Il risultato dopo regolamentari e supplementari è di 1-1. Dal dischetto un errore per gli inglesi (Niccolò), due per i giallorossi (quella sera in maglia bianca): Conti e Graziani.



Cristiano Ronaldo dopo il rigore fallito contro il Bayern. Mani nei capelli per Arbeloa

Traditi dal campione Perché dal dischetto la classe non conta

Da Baggio a Platini, da Falcao a Trezeguet, quando il penalty diventa un inferno dove conta coraggio, carisma, e incoscienza

ALBERTO CRESPI
ROMA

Per un italiano mediamente tifoso della nazionale, "il" rigore sbagliato è ovviamente quello di Roberto Baggio nella finale mondiale del '94, a Pasadena. Darwin Pastorin ci ha scritto addirittura un libro, *Ti ricordi, Baggio*, quel rigore? (edizioni Donzelli) che quattro anni dopo, nel '98, distanziava la memoria di quell'errore calandolo nel mito. Più modestamente, vorremmo ricordare due o tre cose, perché eravamo lì, allo stadio, e mentre Baggio prendeva la rincorsa non sapevamo ancora se avremmo dovuto raccontare ai lettori dell'Unità il trionfo o la disfatta.

Le due o tre cose da non dimenticare sono in realtà quattro, e sono le seguenti: 1) avevano già sbagliato Baresi e Massaro, per l'Italia; 2) Baggio stava a pezzi, non avrebbe nemmeno dovuto giocare quella partita e andò sul dischetto che a malapena poteva camminare; 3) era un primo pomeriggio californiano rovente, sembrava di essere nel Sahara, e questo punto, assieme al punto 2, spiega in buona misura il tiro alle stelle; 4) se Baggio avesse segnato il Brasile avrebbe avuto a disposizione un ultimo tiro del quale era incaricato un fuoriclasse come Bebeto, quindi lo sbaglio di Baggio non

condannò tecnicamente l'Italia alla sconfitta, ma si limitò ad anticiparla di alcuni secondi - sempre ammesso che Bebeto avesse segnato, e se avesse sbagliato sarebbe finita 3-3 e si sarebbe andati avanti ad oltranza, eccetera eccetera...

Tutto questo per dire un'altra clamorosa ovvietà: solo chi ha il coraggio di tirare i rigori non li sbaglia mai. Infatti Falcao non sbagliò, la tragica (per i romanisti) serata della finale di Coppa dei Campioni Roma-Liverpool: fallirono dal dischetto Conti e Graziani, non due giocatori qualsiasi, ma il divino non tirò, e tutte le testimonianze rese negli anni a seguire dicono che era previsto così. Falcao non era il rigorista di quella squadra, Pruzzo e Di Bartolomei erano più affidabili di lui. Questo, per inciso, serve a ribadire che tirare i rigori non è un fatto di bravura tecnica. A livelli di serie A, nazionali e Champions League chiunque è in grado di farlo, la differenza la fanno altre cose: incoscienza, coraggio, carisma.

Poi, nell'arco di una carriera non crediamo esista un giocatore che non abbia mai sbagliato un rigore, a parte Javier Zanetti che uno ne ha tirato (finale di Supercoppa italiana, Inter-Roma) e uno ne ha segnato. Lo confessò lui: "Mai tirato un penalty, nemmeno in allenamento, ma stavamo andando a oltranza e nessuno si faceva avan-

ti. Sono andato, ho chiuso gli occhi, ho segnato". Appunto: incoscienza, coraggio, carisma (da vendere). Negli anni hanno sbagliato Zico, Platini, Maradona, Baggio: quindi perché gettare la croce addosso a Cristiano Ronaldo e Kakà, i due fuoriclasse (il secondo, ahinoi, forse ex) che hanno "tradito" Mourinho l'altra sera al Bernabeu? Paradossalmente ci è sembrato più grave l'errore di Sergio Ramos, e non per colpa del giocatore, ma per chi ce l'ha mandato... e per un risvolto che magari sarà sfuggito ai più: Ramos aveva già sistemato il pallone sul dischetto quando Neuer, portiere tedesco giovane ma già astuto, ha chiesto all'arbitro di riposizionarlo. Ramos l'ha spostato alcuni centimetri più avanti, ma non è stato in grado di modificare una rincorsa già programmata: è arrivato con il corpo troppo indietro e ha tirato oltre la traversa. Senza il trucchetto del portiere, ci giureremmo, avrebbe segnato.

IL DILEMMA

E con ciò arriviamo all'altro corno del dilemma, troppo spesso sottovalutato: il portiere. Anche qui, non è un fatto tecnico: un portiere paragonato non è necessariamente il più bravo. Walter Zenga è stato il portiere più forte della sua epoca ma non parava un rigore neanche a sparargli (e i tifosi della nazionale lo ricordano bene: stavolta la partita incriminata è la semifinale Italia-Argentina dei Mondiali del '90). Giuseppe Moro, portiere di numerose squadre a cavallo fra anni '40 e '50 (le più importanti Fiorentina, Torino e Roma, più 9 presenze in nazionale), ha la più pazzesca percentuale di rigori parati del calcio italiano e forse mondiale, ma non è paragonabile a campioni come Zoff, Combi, Ceresoli, Albertosi, Ghezzi o i due Buffon. Nelle suddette lotterie, il portiere deve solo star calmo: tutto gioca a suo vantaggio, a volte basta pararne uno per entrare nella leggenda (Buffon, a Berlino nel 2006, non ne prese nemmeno uno e vinse: sbagliò Trezeguet, per la Francia) e il peso psicologico è tutto sui tiratori.

È utile far pesare quest'ultimo punto, e tutto è lecito, dalla trovata di Neuer al Bernabeu alla pernacchia di Grobbelaar (portiere del Liverpool) rivolta a Graziani un attimo prima che calciasse. Quando poi un portiere ne prende 4, è ovvio che diventi un eroe: successe a Duca Dam, numero 1 della Steaua Bucarest nella più folle finale di Coppa dei Campioni mai disputata. Il romeno parò 4 rigori su 4 al Barcellona. In questa particolare statistica, è il più grande di tutti i tempi, ma Neuer è giovane, ha tempo per sfidarlo. ♦

Foto di Juanjo Martin/Ansa Epa